



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Domenica di Pasqua – Risurrezione del Signore - 17 Aprile 2022

Prima lettura - At 10,34.37-43 - Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Salmo responsoriale - Sal 117 - Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda lettura - Col 3,1-4 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Sequenza

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode. L'Agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre. Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa. «Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?». «La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea». Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Vangelo - Lc 24,1-12 - Dal Vangelo secondo Luca

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai

peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

È con un certo imbarazzo che oggi celebro insieme con voi, in quest'anno 2022, la Pasqua di Resurrezione, perché stiamo vivendo un momento di tenebra e non di luce, di guerra e non di pace, di paura e non di letizia. Il teologo luterano Bonhoeffer, ucciso in un campo di concentramento, diceva: che senso ha cantare l'Alleluia nella Domenica di Pasqua quando i nostri fratelli ebrei vengono gasati e bruciati nei forni crematori? Non pensavamo di ritornare alla verità di questa affermazione di Bonhoeffer: anche oggi cantiamo l'Alleluia mentre la gente, proprio anche ieri e oggi, viene massacrata, uccisa, i bambini vengono torturati e stuprati, le donne vengono violentate. È la barbarie, è l'uomo regredito e non voglio dire all'essere animale, perché credo che gli animali si comportino meglio dell'uomo pensante. È difficile cantare l'Alleluia e pensare alla Pasqua come festa della vita, anche perché chi sta combattendo sono persone di nazioni cristiane. Oggi i fratelli ortodossi celebrano la Domenica delle Palme, domenica prossima celebreranno la festa di Pasqua. Sono nazioni cristiane che del cristianesimo e di Gesù Cristo non hanno capito nulla, che hanno calpestato il Vangelo di Cristo, lo hanno umiliato, stuprato, come stuprano altri esseri umani. È importate la frase che abbiamo sentito dal Vangelo di Luca «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?». La nostra società sta diventando sempre più necrofila, amante della morte, dell'odio, della menzogna e non tiene in nessun conto la dignità, l'unicità, l'irripetibilità dell'essere umano. Constatiamo che non valiamo niente, siamo degli ingranaggi, contiamo meno di sacchi della spazzatura, tutto il resto vale, tutti gli interessi che fanno girare l'economia del mondo valgono e noi dobbiamo soccombere a questi "valori" necrofili, che umiliano e deturpano la nostra vita e il nostro essere uomini. Ha ancora un senso pensare a Gesù come uomo che sfida, vince la morte e ridona la vita? Gesù è il capostipite della nuova umanità, il germe dell'inizio di una nuova creazione, ma che senso ha pronunciare queste parole in un mondo che dopo duemila anni dalla resurrezione di Cristo si ritrova sempre a fare guerra, al punto di partenza, incapace di vivere in modo pacifico, cordiale, incapace di costruire il mondo, di difendere il pianeta terra e amare la vita degli uomini? Ha ancora senso credere in Cristo Risorto? Gesù è la presenza reale di Dio tra di noi: Egli è presente come vita in mezzo a noi! Noi la vita la umiliamo, la calpestiamo! Dobbiamo cercare i segni della presenza del Vivente tra di noi. Oggi, quali sono i segni del Vivente, del Cristo risorto in mezzo a noi? Sperimentiamo il male, il male assoluto che è la guerra: ha senso parlare di Gesù risorto in un mondo così fatto? Il Gesù della risurrezione non è un idolo per una setta, non è proprietà privata di nessuno: i Suoi eventi toccano le nervature della storia. Siamo chiamati a cercare Cristo risorto non nei cimiteri, non dove l'uomo uccide, ma dove l'uomo rispetta la vita, dà vita all'altro uomo. Il primo riflesso della fede in Gesù risorto dovrebbe essere la passione che ci contraddistingue per la vita in mezzo a una civiltà di morte, la passione travolgente per la vita. Siamo chiamati a difendere, proteggere, amare la vita. È una passione che discerne i valori e rompe quel nodo che strozza la vita: l'egoismo umano, un individualismo che ci rende insensibili di fronte a qualsiasi cosa, quel cuore di pietra che non ci aiuta a realizzare e a vivere con un cuore di carne, la subordinazione dell'uomo alla logica dell'avere, del possedere, del produrre. Ci siamo ridotti a

questo, non ci sono più i valori assoluti: Dio per chi crede, l'uomo, l'amore, le relazioni, le emozioni, la famiglia, gli incontri, in una parola la persona umana. Ci siamo svenduti alle cose, corriamo dietro a idoli ciechi, muti e sordi, che inaridiscono il nostro cuore, non danno un senso compiuto alla nostra vita, ci rendono insensibili a tutto e a tutti, ci lasciano indifferenti alla sofferenza e alla disperazione umana. Se la vita è al primo posto dovremmo diventare suscitatori di spirito critico e non assuefarci alla mentalità comune, rassegnarci al male, pensare dentro di noi che tanto è tutto inutile, che l'uomo è lupo per l'altro uomo e non si può redimere e salvare. Dovremmo diventare allevatori di speranze, soprattutto oggi, in cui sembra che la speranza sia morta, una parola vuota, dovremmo essere persuasori dell'impossibile che diventa possibile. Oggi ci sembra impossibile che l'uomo riesca a vincere questa ennesima sfida, che la pace possa avere l'ultima, grande, parola e che possa sconfiggere la guerra. Dobbiamo credere a questo con tutta la nostra profonda convinzione interiore. Pensiamo ai grandi problemi del mondo: la guerra, il rispetto dei diritti e della giustizia, l'equa distribuzione dei beni della terra, che è alla base poi dei veri e grandi conflitti, la fame nel mondo. Oggi, tutti vogliono riarmarsi, corrono a riarmare le proprie nazioni, mentre ci sono milioni di uomini che non hanno nemmeno il minimo indispensabile per sopravvivere; gente che non ha pane, farmaci e noi corriamo incontro agli armamenti. Se noi cristiani non siamo appassionati nel risolvere questi problemi è inutile che facciamo i nostri riti religiosi, che celebriamo il Natale, la Pasqua, la Pentecoste e cantiamo l'Alleluia, come diceva Bonhoeffer. Se continuiamo sulla strada della violenza, della discriminazione, cerchiamo Cristo tra i morti e non tra i vivi, siamo già morti. Non c'è niente di peggio di un essere vivente che sia morto dentro, nell'animo, nello spirito, nella coscienza. La parola della fede, oggi, non ha nessuna risonanza sulle coscienze, almeno su quelle che cercano la vita. Dobbiamo nutrire profonde consapevolezza interiore, alimentare, far vivere, coscienze educate al bene, che giorno per giorno, momento per momento, esperienza per esperienza, riescono a convincersi che solo la pace può salvare la vita degli uomini, solo l'amore può dare senso autentico alla nostra esistenza. Oggi, ci sono troppe coscienze impaurite, che si attaccano a un Gesù legato al passato, per cercare solo illusorie sicurezze. Come dico sempre la paura non porta da nessuna parte: dobbiamo vincere la paura, la rassegnazione per poter essere proposte viventi di un altro modo di impostare le cose, la vita. I luoghi di testimonianza della fede sono dove si costruiscono le condizioni perché la vita gioisca, fiorisca, sia difesa. Oggi abbiamo un estremo bisogno di creare queste condizioni, forse, siamo già in ritardo. Se non facciamo fiorire la vita ma la morte, quale sarà il nostro futuro e quello dei nostri figli? Che mondo lasceremo a quelli che verranno dopo di noi? Sempre se riusciremo a lasciare qualcosa! Ecco dove siamo arrivati. Ecco perché, come dicevo all'inizio, siamo una società necrofila che non crede alla vita, in Dio, perché chi non crede e non difende l'uomo, non crede neppure in Dio, in Gesù Cristo e bestemmia il Vangelo di Dio. Dobbiamo essere figli della resurrezione. Questa è una verità che va pensata in termini laici e non religiosi, comprensibili a tutti gli uomini, perché Gesù non è il 'nostro' Gesù, la proprietà privata della chiesa cattolica, ma è l'Uomo cosmico, universale, che ha attraversato lo spazio e il tempo. Quando incontriamo un uomo appassionato per la vita, che difende i diritti e la giustizia, anche se non conosce Gesù, quello è un cristiano. Dobbiamo percorrere cammini comuni, metterci tutti insieme. Tutti gli uomini di buona volontà, che Dio ama, devono mettersi insieme per trovare soluzioni di vita e non di morte. Solo insieme ci salveremo, testimonieremo questa potenza vitale, questo fuoco, questa passione della resurrezione

di Gesù Cristo. Questo è il cammino che ci attende come uomini, prima ancora che come credenti, perché se non siamo uomini, non siamo assolutamente credenti in nulla. Uniamo le nostre coscienze, le nostre capacità interiori e profonde, così insieme a tutti gli uomini di tutti i tempi, di tutte le religioni, di tutti i credi, sconfiggeremo il male, la menzogna, che oggi è il dominio di satana. È la menzogna che è diventata sistema nei rapporti tra gli stati, tra gli esseri umani, nelle nostre relazioni; la menzogna in noi stessi: alle volte riusciamo a barare con noi stessi, a raccontarci mostruose bugie pur di apparire quello che non siamo, dobbiamo impegnarci a fare la verità dentro di noi. Se nel mondo c'è tanta violenza, tanto gusto per la morte è perché non siamo riconciliati e in pace con noi stessi, coltiviamo realtà di violenza all'interno di noi stessi. È un cammino difficile, ma la vita non è facile, perché la vita è una grande sfida e noi dobbiamo coglierla e non rassegnarci mai, per essere autentici testimoni della resurrezione di Gesù Cristo.

Cerchiamo, in collaborazione con la CARITAS Italiana e con l'Associazione Fondazione Mario ed Anna Magnosto di Alpignano, alloggi nella città e nella provincia di Torino nei quali ospitare i profughi della guerra in Ucraina. Se qualcuno avesse disponibilità, può lasciare i suoi dati direttamente in Sacrestia o scrivere all'indirizzo email: info@madian-orizzonti.it o telefonare al numero 011-539045.

Inoltre, in collaborazione con Associazioni che trasportano aiuti in Ucraina, raccogliamo presso la Sacrestia, medicinali e materiale sanitario, come abbiamo sempre fatto per Haiti, per soccorrere le persone provate dalla guerra.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.

